

LA PROIEZIONE CREATIVA

Il risveglio del quinto chakra:
la manifestazione dell'armonia
attraverso il suono, il canto e la parola

Il soggetto è il ricercatore. La meta è la beatitudine, ananda. Il mezzo è lo yoga, l'unione delle polarità. Il luogo di partenza è Kama, il desiderio. La prima tappa è la sofferenza generata dalla difficoltà di appagarlo. La sofferenza crea japa, l'attenzione disciplinata alla ricerca, l'apprendimento, e japa crea tapa, il calore psichico che fa progredire la forza creativa della coscienza attraverso gli ostacoli più duri. Quando il tapa raggiunge il cuore nasce lo yoga e nello yoga il ricercatore, trasformato in bhagata, devoto, ottiene la visione profonda del Sat, il centro vero dell'esistenza, l'essere Uno. La scoperta dell'Uno Vero al centro del cuore richiede immediatamente (necessariamente) la sua identificazione, la definizione dell'identità. Questo è il Nam, il Nome che risiede al centro della gola, manifestazione proiettiva intrinseca del Sat (autonomia).

Nam è la potenza simbolica, primariamente sonora, che esprime la luce. Il fulmine al centro del cuore seguito dal tuono al centro della gola. Sarebbe mai pensabile un fulmine muto?

“In principio era il Verbo, e il Verbo era con Dio”, canta Giovanni l'evangelista per iniziare l'esposizione dell'insegnamento di Gesù Cristo.

In principio, perché prima della manifestazione del Nome, la coscienza è ancora rinchiusa all'interno senza voce. Il Nome è il compimento creativo della Verità che porta verso l'estasi di saggezza Wahe Guru, l'ingresso nei territori celesti.

Questo ingresso viene chiamato Vishuddi Chakra o centro della gola. E' regolato dall'elemento Akasha, o etere, quella materia sottilissima che occupa gli spazi interstellari e che spesso chiamiamo spazio o vuoto.

Rispetto alla scala musicale rappresentata dai 7 chakra, Vishuddi svolge il ruolo della quinta e dominante, prima voce armonica della tonica (muladhara chakra).

Il rapporto creativo tra il trono di Kundalini, I° chakra, e l'energia del suono, è diretto e fondamentale come l'intervallo di quinta che unisce il do al sol: il neonato che sente lo stimolo della fame (muladhara) lo manifesta immediatamente attraverso il pianto (vishuddi).

A causa di questo stretto rapporto è impensabile uno stato meditativo senza l'attivazione di jalandhara banda, la contrazione della gola.

Il chakra della gola permette il rapporto tra la testa (capo) e il resto del corpo. E' un passaggio sottile, un vero e proprio ponte visualizzabile, sul piano fisico, nella strozzatura del collo. E' un passaggio fondamentale. L'energia che fino alla cima dello sterno è potuta salire senza particolari costrizioni strutturali, qui deve

raccogliersi, condensarsi nella sua potenza per aprire lo stretto varco di una creatività di qualità sempre più sottile. Ed è proprio questa canalizzazione coatta che crea il suono. Proprio come il vento che soffia attraverso il piccolo foro di una roccia, così l'energia evolutiva attraverso lo stretto passaggio della gola, trovando la libera uscita dal foro della bocca, crea la voce e il livello di coscienza creativa che le corrisponde.

La scienza e l'arte che studia questo particolare centro di coscienza espresso dal potere della parola, della musica e del suono e che determina fundamentalmente la comunicazione si chiama Nad Yoga. Se il suo strumento espressivo è costituito dalla bocca, il vero centro di coscienza (la sua essenza) è collocato nell'orecchio che regola l'udito, il più evoluto dei nostri 5 sensi. Infatti, come nella musica, per essere creata ed ascoltata, necessita prima di tutto di un orecchio sensibile ed educato, così la comunicazione è fondata sulle capacità di ascolto di sé e degli altri. Quella dell'ascolto è sicuramente una delle pratiche più elevate e soddisfacenti e nello yoga, può portare grossi risultati al fine del controllo delle onde del pensiero.

L'ascolto, a tutti gli effetti, è una forma di controllo e di disciplina. Seguire il discorso di un'altra persona, percepire l'energia che è nelle parole e dietro di esse, imparare a riconoscere la sonorità, ovvero la modalità della parola, la sua qualità, piuttosto che i contenuti intellettuali mediati dalle capacità elaborative dei centri psichici superiori, imparare a riconoscere il vero dal falso già nell'intonazione di una voce, e quindi passare all'ascolto interiore, sapere controllare il flusso dei pensieri che cercano la via d'uscita dalla bocca, armonizzare questi con le percezioni primarie istintive, lasciare sempre emergere l'energia neutrale del cuore, della compassione, dire e non dire, ovvero comunicare, dire quel che può essere utile e comprensibile, tacere quel che è inutile e non assimilabile dall'altro... capire che l'orecchio-gola capace di ascoltare crea il canto e che il canto sa penetrare in profondità il labirinto dell'orecchio e raggiungere direttamente sia le ghiandole del cervello che il centro delle emozioni che quello dell'istinto, vuol dire scoprire uno dei poteri più grossi e specifici della natura umana e del cosmo intero.

Si dice che il più grande potere sia quello della proiezione mentale, ma bisogna aggiungere che la sua manifestazione è pur sempre sonora, ancorché nel silenzio. Si dice che il primo elemento emerso dal puro spirito sia stato l'etere, l'onda sonora, attorno a cui si è andato progressivamente compiendo un processo di solidificazione che ha realizzato aria, fuoco, acqua e terra; la totalità della materia.

La polarità suono-silenzio è forse la più suggestiva, la più capace di toccare il profondo, quegli spazi dell'essere altrimenti irraggiungibili. Qui risiede la capacità terapeutica della musica (e del mantra), in una forma di manifestazione, ma partecipazione diretta alla volontà creatrice.

Attraverso il controllo dell'udito, la sensibilità viene portata al suo massimo potenziale. Così si apre la porta che conduce all'extra sensibile, l'apertura del terzo

occhio, l'ingresso nel regno dell'intuizione, della pura proiezione mentale, ovvero della grande (siri) magia creativa.

Nad è l'arte del Nam, della verità che si fa suono, armonia (perfetta unione) di udibile e inudibile, dicibile e indicibile, pensabile e impensabile. Ascolto di se stessi in quanto suono vivente che partecipa alla sinfonia dell'universo. Imparare ad ascoltare porta il ricercatore a quella conoscenza di sé e del mondo che sola prelude al vero rilassamento dell'essere e alla sua unione col Sat Nam, il Vero Nome, in quanto perfetta armonia e beatitudine del creato, agita attraverso il canto del proprio cuore, perché il ricercatore sa che il Verbo è con Dio e il Verbo è Dio.